

حقيقة المقهورين

24/10/2025

من اللجان تنسيقية الثورية في الثورة السورية
صحيفة من العمال والمظلومين العرب



مصطفى أبو جعدة أول شهيد في معركة فك
الحصار عن حلب

Edizione Speciale

Periodico "La Verità degli Oppressi"
dei socialisti di Siria e Medio Oriente



Haqeqa Al Maqhoureen

*A 9 anni dal suo assassinio per mano di **Al Assad e Putin**, che ieri affogarono nel sangue la rivoluzione siriana, come oggi fa il sionismo imponendo un genocidio a **Gaza**...*

Tributo ad Abu Al Baraa, dirigente socialista fondatore del trotskismo siriano



GIORNATA INTERNAZIONALE - Sabato 1 novembre



Orari:

- Siria / Russia h.21
- Palestina h.20
- Argentina / Brasile / Cile h.15
- Bolivia / USA (NY) h.14
- Perù / Colombia h.13
- Giappone 3 am (2/11)
- Italia / Stato Spagnolo Francia h.19
- Inghilterra h.18
- Ucraina / Grecia h.20
- Zimbabwe / Sudafrica h.20
- Nuova Zelanda 7 am (2/11)



La lotta degli sfruttati caduti ieri in Siria, Egitto, Tunisia, ecc., oggi continua nella **Palestina** massacrata affrontando il sionismo e nel **Marocco** insorto, sostenuti dai lavoratori del mondo.

Sabato 1 novembre: GIORNATA INTERNAZIONALE

TRIBUTO AD ABU AL BARAA

**dirigente socialista rivoluzionario
del Medio Oriente**



Nove anni fa, il 24 ottobre 2016, Abu Al Baraa, dirigente trotskista della Brigata Leon Sedov, cadde nella lotta per rompere l'assedio di Aleppo nel mezzo della rivoluzione siriana contro i fascisti Al Assad e Putin. Quest'ultimi fecero il lavoro sporco dell'imperialismo annegando nel sangue questo processo rivoluzionario iniziato nel 2011, come parte inestricabile di un'unica catena di rivoluzioni in tutto il Maghreb e il Medio Oriente per il pane e la libertà, affinché lo stesso non trionfasse a Gerusalemme distruggendo lo Stato sionista-fascista di Israele.

Abu Al Baraa, insieme ai quadri internazionalisti, unì e ricostituì le forze dei giovani rivoluzionari, fondando così il trot-

skismo siriano e diventando un militante internazionalista della classe operaia in tutto il Medio Oriente. Innalzarono le bandiere della Quarta Internazionale nelle trincee della rivoluzione siriana.

Oggi, la sua lotta continua nelle mani delle masse che in Siria combattono Al-Jolani, sostenuto dagli assadisti, dai comandanti dell'ESL(FSA) e delle YPG curde, tutti al servizio di Trump e Netanyahu.

La sua lotta continua anche nell'eroica lotta delle masse palestinesi e della classe operaia mondiale contro il feroce genocidio perpetrato dal sionismo e dagli yankee a Gaza.

Le borghesie sciite, sempre pronte a massacrare le masse rivoluzionarie, ma codarde quando si tratta di affrontare il sionismo e l'imperialismo

Nel mezzo della rivoluzione, Assad fu rafforzato dalle truppe controrivoluzionarie di Putin, dai religiosi iraniani e libanesi, che soffocarono nel sangue la rivoluzione siriana, con 600.000 morti, 15 milioni nei campi profughi e sfollati, centinaia di migliaia di persone torturate a morte in prigione, decine di migliaia di palestinesi uccisi a Yarmouk e una Siria devastata peggio di Gaza.

Queste forze genocide si sono dedicate al massacro della rivoluzione siriana

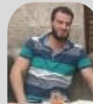
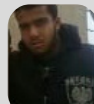


Abu Al Baraa

Onore ai rivoluzionari socialisti internazionalisti caduti in combattimento a fianco delle masse siriane e della loro eroica resistenza, e consegnati nella retroguardia dai generali borghesi dell'ESL e di HTS!



Mustafa Abu Juma

Abu Mwawyah
Al MassryMohamed
AbdallahMohamed
AllamudHamza
Al TwilAbu Isaac
al JanubiMohamed
Shej Al Jub

Abu al Jud



Abu Attia

Abu Mussa
Al-JazaeryAbu Al
Qayss

Abu Nur

In Palestina e in tutto il Medio Oriente: uno stesso nemico, una stessa Intifada!

Per una Siria operaia, contadina e rivoluzionaria!
Fuori Al Jolani!
Aprire i fronti contro il sionismo!

Per la distruzione dello Stato di Israele!
Palestina libera dal Fiume Giordano al Mare!

per quasi 14 anni, ma non hanno sparato altro che salve contro il sionismo, che ha perpetrato un genocidio a Gaza per quasi due anni. L'Iran ha minacciato una "guerra devastante" e alla fine si è arreso. Hezbollah ha accettato un patto unilaterale di disarmo, in base al quale devono deporre le armi e sottomettersi al governo della borghesia maronita assassina di Sabra e Shatila. Assad non solo controllava i confini delle alture del Golan, ma dopo la sua caduta nel dicembre 2024, diede al sionismo le coordinate per distruggere tutte le armi pesanti, in modo che non cadessero nelle mani delle masse rivoluzionarie.

Tutti hanno chiuso i fronti e lasciato Gaza isolata. Questo dimostra che queste borghesie codarde sono lì solo per schiacciare le masse quando si ribellano, non per affrontare il sionismo e l'imperialismo.

L'imperialismo ha concentrato tutte le sue forze per schiacciare la rivoluzione siriana, non solo con la borghesia sciita ma anche con quella sunnita

Ma se Assad non cadde nel primo assalto rivoluzionario, non fu solo perché era sostenuto da queste forze genocide. L'imperialismo inviò anche la borghesia sunnita irachena, le forze dell'ex presidente Saddam Hussein, sotto il nome di "ISIS", che si dedicarono a sterminare selvaggiamente i migliori esponenti dell'avanguardia rivoluzionaria.

A livello internazionale, la rivoluzione siriana fu accerchiata. La sinistra riformista, le correnti islamofobe, i servitori dell'imperialismo, lo stalinismo e gli ex trotskisti formarono il cosiddetto "fronte antiterrorismo", che presentava i più grandi rivoluzionari che combatterono nella rivoluzione siriana come "terroristi" e "agenti dell'imperialismo". Separarono così questa enorme sollevazione di massa dal proletariato internazionale.

Come se non bastasse, l'imperialismo aveva un altro agente: **la borghesia sunnita, che consegnò le città ribelli una a**



2021. I martiri trotskisti Abu al Baraa e Mustafa Abu Jumaa omaggiati a Idlib, Siria

una e, quando le masse avanzarono, prese l'iniziativa di ristabilire il governo del protettorato siriano insieme ai resti assadisti, come fece Al Jolani.

Nel nono anniversario dell'assassinio del dirigente socialista rivoluzionario Abu Al Baraa, noi, i suoi compagni, lo onoriamo dicendo la verità. La rivoluzione in Siria non ha trionfato nella sua prima ondata nel 2011 e la sua seconda ondata nel 2024 è stata espropriata perché i **generali della borghesia sunnita**, una parte della casta degli ufficiali dell'esercito siriano, con promesse di "democrazia", **"passarono dall'altro lato della barriera" per porsi alla testa del movimento rivoluzionario al fine di sciogliere e distruggere tutti gli organismi di autodeterminazione** degli operai, dei contadini e dei soldati semplici, come i comitati di coordinamento. Questo e nient'altro erano i generali dell'Esercito Siriano Libero, sotto gli ordini diretti della Turchia.

Quando l'inganno "democratico" non fu più sufficiente a contenere le masse, **settori di questa stessa borghesia sunnita dovettero travestirsi da islamici per contenere e consegnare dall'interno, e così arrivò Al Jolani.** Si insediarono come governo di Idlib, che la rivoluzione aveva liberato, e si incaricarono di liquidare e chiudere tutti i fronti contro Al Assad, ponendo le loro forze al solo scopo di contenere le masse e imprigionarle se "osavano" lottare per aprire i fronti.

Da Idlib, Al Jolani si pose alla testa della seconda ondata rivoluzionaria nel dicembre 2024 **per espropriare la rivo-**

luzione, dare continuità al protettorato siriano occupato e spartito e sostenere il sionismo mentre avanzava a Gaza e occupava ulteriori territori nella Siria meridionale. Non solo, ma continua anche a detenere 15.000 prigionieri politici della rivoluzione nelle sue prigioni, continua a lasciare milioni di sfollati nelle tende e non ha dato risposta alcuna alle richieste degli operai e dei contadini, coloro che hanno sacrificato la propria vita per il trionfo della rivoluzione e che oggi si ritrovano senza pane, lavoro e alloggio.

Oggi Al Jolani si smaschera per quello che è sempre stato: un uomo dell'imperialismo yankee, addestrato dalla stessa CIA (come tutta Al Qaeda), che non si veste più da islamico, ma da uomo d'affari in giacca e cravatta e **si appresta a firmare, con Trump e Netanyahu, il patto di riconoscimento dello Stato di Israele, ponendo il sigillo su ciò che ha sempre fatto: accerchiare Gaza.**

Abu Al Baraa faceva parte di una frazione rivoluzionaria internazionalista che combatteva in prima linea contro il fascista Assad e il macellaio Putin. **Ma si scontravano anche con coloro che, all'interno della rivoluzione, la stavano svendendo e con le direzioni internazionali che la stavano insozzando e profanando, lasciando Assad libero di massacrare.** Combatté questa battaglia al fianco della nostra corrente internazionale, come membro del Comitato Editoriale del periodico trotskista "L'Organizzatore Operaio Internazionale" e fondatore del periodico "La Verità degli Oppressi", che oggi è la carne e il san-

gue dell'avanguardia in Siria e in tutto il Medio Oriente.

Abu Al Baraa e noi trotskisti **combattemmo nel pieno della rivoluzione siriana con il programma di espropriare la borghesia** e tutte le banche e di utilizzare tutti i loro fondi per vincere la guerra e garantire al popolo la possibilità di mangiare. Presero le fabbriche e le misero sotto il controllo operaio. Iniziò così l'emergere di una sinistra rivoluzionaria nella lotta contro Assad. **Questa ala rivoluzionaria continua a combattere contro Al Jolani, come ha sempre fatto a Idlib, poiché egli è ed è sempre stato il custode sunnita della proprietà privata.**

Quanto più Assad si rafforzava, tanto più il sionismo riacquistava la sua potenza di fuoco per lanciare il suo genocidio in Palestina e la sua offensiva controrivoluzionaria del "Grande Israele" in Medio Oriente

Nel mezzo della catena di rivoluzioni nel Maghreb e in Medio Oriente del 2011, l'imperialismo non è stato in grado di intervenire direttamente per schiacciarle con le sue truppe, grazie alla lotta contro la guerra della sua classe operaia. Né ha



Accampamento di rifugiati palestinesi di Yarmouk in Siria, che furono massacrati da Al Assad y Putin, così come oggi fa il sionismo a Gaza

potuto utilizzare il suo gendarme sionista, il cui intervento avrebbe unito tutti i popoli oppressi della regione contro di esso.

La direzione internazionale, e in particolar modo quella delle masse palestinesi, le ha separate dalla nostra rivoluzione, e noi siamo stati isolati e massacrati, mentre il sionismo si rafforzava per massacrarli. **Il ruolo dell'OLP è stato funesto. Non solo ha separato la rivoluzione siriana dalle masse palestinesi, ma oggi riempie le sue prigioni, perseguita e spara alle spalle delle masse palestinesi in Cisgiordania che volevano affrontare l'occupazione al fianco dei loro fratelli di Gaza.**

Quando la prima rivoluzione siriana fu schiacciata e quelle del 2011 sconfitte, il sionismo recuperò la sua potenza di fuoco. **La sinistra che ha tradito la rivoluzione siriana ha già una macchia sulla fronte di sangue delle masse siriane... e palestinesi.**

È di vitale importanza per l'imperialismo riprendere ora il pieno controllo del Medio Oriente attraverso il suo agente diretto. Sappiamo che se trionferà a Gaza, il "Grande Israele" continuerà ad avanzare nella sua offensiva controrivoluzionaria, come già vediamo con le sue incursioni e i suoi bombardamenti in Cisgiordania e in Libano, e sappiamo che non esiterà

Libro "Siria Sotto Fuoco" Tomo 1 e 2



**Ediciones
R.Klement**

Nueva Época

www.edicionesrklement.com



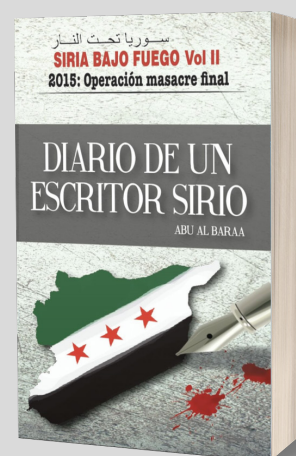
Editorial Socialista
Rudolph Klement



Editorial Rudolph
Klement



[editorialrudolphklement](https://www.instagram.com/editorialrudolphklement)



a insanguinare ancora una volta la Siria. Ne va della nostra vita **sconfiggere l'ultimatum di resa che Trump, Netanyahu e la conferenza egiziana vogliono imporre alla resistenza palestinese. Siria, Palestina e tutto il Medio Oriente: una sola Intifada!**

L'ultima parola non è ancora stata detta. In quasi due anni di genocidio a Gaza, il sionismo non ha potuto vincere, da un lato per l'enorme resistenza delle masse palestinesi, ma fondamentalmente a causa dell'enorme solidarietà internazionale della classe operaia a livello mondiale. **Scioperi generali per la Palestina si sono svolti in Italia, Grecia e Spagna. La classe operaia europea è scesa in campo in Francia e Belgio.**

Gran parte del nostro futuro è in gioco in Palestina e il suo destino oggi è nelle mani della classe operaia internazionale, in primo luogo quella dei Paesi imperialisti! Negli Stati Uniti, dobbiamo scendere in piazza contro il genocida in capo e affrontare la sua polizia e le sue forze armate! Per uno sciopero generale internazionale!

Rendiamo omaggio ad Abu Al Baraa e anche agli oltre 15 martiri trotskisti che hanno dato la vita insieme a centinaia di migliaia di altre persone uccise

Quando vediamo le grandi marce di centinaia e centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo e gli scioperi genera-



2011. Mobilitazione di massa in Hama all'inizio della prima rivoluzione siriana

li della classe operaia internazionale in solidarietà con la Palestina, sappiamo che **tanto genocidio non sarà dimenticato e tanto tradimento non rimarrà impunito.**

Sappiamo che verrà fatta giustizia perché oggi tutta la verità sta venendo a galla. I funzionari statunitensi dichiarano apertamente che, all'inizio della rivoluzione siriana, hanno coordinato le loro azioni controrivoluzionarie in Siria con Putin e i russi perché i loro rapporti commerciali in tutta la regione e la sicurezza del sionismo erano a rischio. Affermano di aver inquadrato l'operazione come un'operazione "antiterrorismo".

Tutta la sinistra sosteneva che "il terrorismo doveva essere sconfitto" e, con questo pretesto, gettava la classe operaia nelle trincee del nemico di classe.

Non ci sarà né oblio né perdono per coloro che hanno massacrato e tradito in Siria, sia sostenendo apertamente Al Assad, sia sostenendo la borghesia

sunnita che ha consegnato le città ribelli dall'interno.

In questa lotta rivoluzionaria persero la vita più di 15 compagni organizzati dal trotskismo siriano, insieme a centinaia di migliaia di martiri, come Abd el Bas-set Sarout, il cosiddetto "arciere della rivoluzione".

Le lezioni di questa enorme rivoluzione sono state scritte nel vivo degli eventi, proprio nelle trincee della lotta di classe in Siria. Uno dei suoi autori è Abu Al Baraa, che, insieme ai dirigenti della FLT1, ha scritto il **libro Siria Sotto Fuoco e il suo secondo volume, Diario di uno Scrittore Siriano.**

Rendiamo omaggio ad Abu Al Baraa, ai nostri compagni caduti, alle masse siriane massaccrate da Assad e Putin, e alle masse palestinesi massaccrate dal sionismo, perché siamo martiri della stessa lotta, che continua ancora oggi e che continuiamo a portare avanti. Sappiamo che la battaglia non è ancora finita.

Abu Al Baraa, fino al socialismo sempre! Onore ai socialisti rivoluzionari siriani!

Onore alle masse siriane e palestinesi che hanno combattuto e sono cadute contro i fascisti servi dell'imperialismo!



Ottobre 2025: Sciopero Generale nello Stato Spagnolo in appoggio alle masse palestinesi

Comitato Redattore del periodico
"La Verità degli Oppressi" dei
socialisti di Siria e Medio Oriente

Intervista ai combattenti rivoluzionari in Siria

Ieri combattevano contro Al Assad e il macellaio Putin, partner di Netanyahu e Trump

Oggi affrontano Al-Jolani, lo stesso cane con un collare diverso: espropriatore della rivoluzione e nuovo servitore del sionismo

Realizziamo questa intervista dopo che Assad è stato sconfitto in una seconda ondata rivoluzionaria 10 mesi fa, ad opera di una grande offensiva di massa, dopo un genocidio durato 14 anni in cui questo sicario dell'imperialismo, insieme a Putin, ha schiacciato la rivoluzione iniziata nel 2011.

Fu proprio nel mezzo di quella rivoluzione che il leader trotskista Abu Al Baraa fu assassinato nella battaglia di Aleppo il 24 ottobre 2016. A pochi giorni dall'anniversario del suo martirio, raccontiamo la lotta per la quale perse la vita – per una Siria operaia e contadina – che rimane più attuale che mai.

I compagni in questa intervista ci raccontano le condizioni in Siria sotto il governo di Al Jolani, venuto per espropriare questa seconda ondata rivoluzionaria che ha sconfitto Al-Assad.



Mobilizzazione in Siria in appoggio delle masse palestinesi

Com'è oggi la Siria sotto il governo di Al Jolani, un governo composto al 90% da assadisti, ma senza Assad, e una trappola infame per le masse rivoluzionarie siriane?

Potremmo riassumere la Siria di Al Jolani in questo modo: la borghesia alawita ha le sue dimore sulla costa, ha mantenuto tutti i funzionari assadisti nelle posizioni governative e statali e gestisce gran parte delle sue attività... Mentre coloro che hanno versato il loro sangue e sono stati martiri per una Siria libera non hanno casa, lavoro, pane, opportunità, nessuna giustizia per i martiri, e abbiamo persino prigionieri. Questo non è un governo della rivoluzione, ma dei traditori e degli espropriatori della rivoluzione.

Inoltre, il 90% del governo, anche dopo le ultime elezioni (che sono state una farsa), è occupato dagli assadisti. I criminali di guerra che hanno massacrato il popolo siriano per 14 anni godono di buona salute, occupano posizioni di rilievo nello Stato e sono liberi. I funzionari e i mercenari di Assad, la borghesia alawita che faceva parte del governo assadista, gli ex governatori e altre posizioni governative continuano a essere ricoperte dalle stesse persone di sempre, con stipendi elevati e grandi privilegi.

Raccontaci della terribile situazione che stanno vivendo gli operai siriani, ieri assassinati e massacrati da Assad, poi ribellatisi per conquistare il pane e oggi alle prese con il governo di Al Jolani

È molto difficile per gli operai trovare lavoro. Le giornate lavorative durano 12 ore e gli stipendi sono estremamente bassi. Una famiglia ha bisogno di circa 350 dollari al mese per vivere con appena il necessario, ma lo stipendio medio si aggira tra i 150 e i 200 dollari.

Questo non ci permette di risparmiare denaro o di lavorare per ricostruire le nostre case, distrutte dai bombardamenti di Assad e Putin. Tutti noi, figli della rivoluzione che abbiamo combattuto per sconfiggere Assad e lasciato centinaia di migliaia di martiri, abbiamo le nostre case completamente distrutte. Rimangono solo macerie, rimuoverle e bonificare il terreno per ricostruire costa circa 3.000 dollari.

I campi profughi continuano a esistere proprio come sotto Assad, con tende prive di condizioni igieniche adeguate e inadeguate ad affrontare il freddo imminente. Gli operai siriani continuano a lavorare in altri Paesi come rifugiati, nonostante non abbiano diritti e i loro salari siano bassi, perché non possono tornare. Non hanno un posto dove andare e non hanno modo di inviare denaro alle loro famiglie.

E non è tutto. Combattenti rivoluzionari e parenti dei martiri sono ancora imprigionati nelle prigioni di Al Jolani. Si stima che ci siano circa 15.000 prigionieri politici nella sola Idlib, e il governo di Al Jolani si rifiuta di rilasciarli.

Eppure la borghesia, nei suoi vari settori, sta accumulando fortune...

Sì, tutti. Non solo Al Jolani e la sua banda, che ne gestiscono gran parte. La borghesia curda continua a gestire il saccheggio del nostro petrolio da parte delle compagnie petrolifere imperialiste statunitensi, protette da non meno di 10 basi militari. La ricca borghesia agraria drusa della Siria meridionale continua a fare affari con il sionismo e a impadronirsi delle terre fertili. Per non parlare degli alawiti che sono il 90% dei funzionari del governo di Al Jolani.

In che modo i rivoluzionari intervengono e preparano le lotte della classe operaia in Siria oggi?

Le masse stanno cercando una via d'uscita. Questa via d'uscita è un governo dei lavoratori e del popolo siriano, non di Al Jolani. Ecco perché le armi vengono ancora conservate e non sono state consegnate ad Al Jolani. Le rivendicazioni della rivoluzione non sono state soddisfatte, e devono esserlo. Ecco perché stiamo lottando per istituire comitati locali, assemblee di quartiere e di luogo di lavoro, sindacati e comitati per portare avanti queste rivendicazioni, per lottare per queste obiettivi, che possono essere raggiunti solo da un governo operaio e contadino della rivoluzione siriana, non da questo governo di tradimento e occupazione.

Raccontaci di quest'ultima parte, di come la Siria sia ancora occupata

Sì, la Siria è ancora occupata da potenze straniere. La base russa a Tartus è ancora lì. Come ho detto prima, gli americani sono lì con le loro basi militari e petrolifere, protetti dalla borghesia curda. Il sionismo occupa le nostre terre sulle alture del Golan e nel sud del nostro Paese, mentre mantiene il suo patto con la borghesia drusa. La Turchia non ha mai ritirato i suoi posti di blocco e avamposti militari nel nord. Ora che presumibilmente abbiamo vinto, perché sono ancora qui? Perché non abbiamo ancora vinto del tutto. Al Jolani è arrivato per mantenere questa occupazione, rubarci la vittoria e impedirci di ottenerla. Dobbiamo lottare per questa vittoria, e ciò avverrà conquistando un governo dei lavoratori e del popolo, e sconfiggendo questo governo di unità di Al Jolani con gli Assadisti!

Come si sta preparando l'avanguardia rivoluzionaria siriana ad affrontare l'ultimatum di resa che Trump, Netanyahu e la conferenza egiziana vogliono imporre alle masse palestinesi?

Abbiamo sempre lottato per le masse palestinesi. Liberare



Distruzione e accampamenti di rifugiati in Siria

la Palestina e distruggere la sua occupazione è la lotta storica di tutti gli operai e i popoli oppressi arabi. Assad ha massacrato la nostra rivoluzione affinché non ci unissimo alla Palestina per distruggere lo Stato di Israele. Ha scatenato tutto il suo arsenale per uccidere centinaia di migliaia di siriani e non ha sparato un solo colpo contro il sionismo. Quando è caduto, ha dato le coordinate dell'arsenale di armi pesanti al sionismo, affinché lo distruggesse e ci impedisse di prenderlo e di andare a combattere al fianco di Gaza. E oggi Al Jolani continua a serrare i fronti di lotta al sionismo, consentendo a questi occupanti di invadere e occupare le nostre terre nel sud e di massacrare i nostri fratelli palestinesi.

Il fatto è che i governi esistono solo per tutelare gli interessi della borghesia. Al Jolani è socio di Trump e custodisce le alture del Golan, sostenendo Israele. Ecco perché tutti i governi arabi stanno facendo pressione su Hamas affinché si arrenda. Sono tutti soci degli Stati Uniti e vogliono solo fare ciò che gli Stati Uniti dicono loro.

La conferenza egiziana vuole costringere il popolo palestinese alla resa. E se si disarmi, si verificherà un nuovo massacro, come quello già in corso nelle città della Cisgiordania e i bombardamenti in Libano, e anche contro di noi. Affinché si rafforzi la loro offensiva del "Grande Israele".

Ecco perché tutte i popoli arabi devono sostenere il popolo palestinese. Il popolo palestinese è molto coraggioso e forte, combatte fino alla fine. Non si è arreso. I lavoratori di tutto il mondo che hanno marciato per la Palestina sono un sostegno molto importante. E la migliore linea d'azione è lo sciopero generale, come in Italia. Ecco perché il popolo palestinese può contare solo sui lavoratori e sui popoli oppressi, non sui governi. I governi cercano solo la sua resa, e poi la sua rovina. La liberazione della Palestina e di tutti i popoli oppressi è esclusivamente nelle mani della classe operaia. Dobbiamo agire ora per sconfiggere questo ultimatum di resa da parte di Trump e della conferenza d'Egitto! •

Segue dalla controcopertina

PALESTINA

**Dobbiamo sconfiggere
l'ultimatum di Trump,
Netanyahu e dei loro lacchè
della borghesia arabe...!**



Gaza in rovine

**In queste battaglie decisive in corso,
le masse devono sapere chi sono i loro alleati e chi sono i loro nemici...**

È già diventato chiaro che gli schiavisti di Pechino e lo sciacallo di Mosca, Putin, non hanno mosso un dito per fermare co- tanto massacro sionista della nazione palestinese.

Cina e Russia sono stati gli unici due Paesi al mondo in cui non ci sono state mobilitazioni a sostegno della Palestina. Se ci fossero state, sarebbero state brutalmente schiacciate da quei regimi controrivoluzionari, come succede con ogni lotta operaia.

La Cina è interessata solo al petrolio iraniano, di cui ha disperatamente bisogno, e lo fa sostenendo i regimi sottomessi delle borghesie arabe e musulmane, proprio come fanno tutte le compagnie petro-

liere transnazionali che saccheggiano la regione.

Nel caso della Russia, furono loro, attraverso le Nazioni Unite, i fondatori di quello stato di occupazione fascista nel 1948.

Putin, che, insieme ad Assad, ha represso una massiccia sollevazione di massa imponendo un vero e proprio genocidio in Siria, ha custodito le alture del Golan per conto del sionismo fino a ieri. Oggi, il macellaio di Mosca sostiene pubblicamente il "piano di pace" di Trump e abbraccia l'uomo che presentava falsamente come il suo "acerrimo nemico", Al-Jolani. Quest'ultimo mantiene un governo di "unità nazionale" a Damasco con la borghesia

di Assad, cedendo il territorio siriano allo Stato di Israele.

Sono tutti parte dell'assedio di Gaza, così come il re di Giordania, i religiosi libanesi che hanno consegnato le loro armi, l'Iran che si è arreso, e i farabutti dell'Autorità Nazionale Palestinese, venduti per trenta denari agli assassini sionisti e agli yankee che consegnano e reprimono i combattenti della resistenza in Cisgiordania.

Non c'è nemico peggiore di chi si presenta come alleato del popolo oppresso e massacrato. Le masse non riconoscono questo nemico come tale ed esso approfitta di questa opportunità per sparare alle spalle alla resistenza.

**Dobbiamo rompere l'assedio imposto dall'ultimatum di Trump e Netanyahu ora...
prima che sia troppo tardi**

**I criminali di guerra stanno prendendo di mira tutta Gaza e cercano di fondare il "Grande Israele"
Le borghesie arabe sono complici**

Al Sisi in Egitto è l'avanguardia delle borghesie arabe che cercano di coesistere con il "Grande Israele" come lacchè dell'imperialismo. Sono tutti nemici che le masse del Medio Oriente devono sconfiggere, tornando oggi sulla strada delle grandi lotte rivoluzionarie del 2011.

La presenza della Turchia al tavolo dei negoziati mira a far sì che questo agente della NATO svolga il ruolo di tradire la resistenza palestinese dall'interno, come già fatto in Siria con la lotta rivoluzionaria dei lavoratori e degli sfruttati di quel Paese contro Al Assad e Putin.

Un'intifada generalizzata in tutto il Medio Oriente sarebbe un punto di svolta per le martirizzate masse palestinesi, consentendo loro di rompere il soffocante assedio di Gaza e di sconfiggere l'ultimatum degli yankee e del sionismo.

Le condizioni ci sono. Tutto ciò che serve è che gli sfruttati si rendano conto della loro forza e rompano con le codarde borghesie arabe.

Le masse palestinesi del sud del Libano hanno il potere di recuperare le armi che sono state abbandonate da Hezbollah,

quando ha consegnato il governo di Beirut alla borghesia libanese filo-imperialista, consentendo con ciò i feroci bombardamenti nel sud del Paese con cui il sionismo risponde a tale capitolazione.

La coraggiosa nazione yemenita non deve cessare i suoi attacchi al sionismo.

Le stazioni di polizia devono essere sequestrate e l'Autorità Nazionale Palestinese espulsa dalla Cisgiordania, in quanto traditrice e svenditrice del proprio popolo al sionismo che occupa la nazione palestinese. Gli sfruttati della Siria non possono permettere un minuto di più i patti di Al Jolani

con l'imperialismo e il sionismo, ai quali ha già consegnato il sud della Siria, così come ieri il cane Al Assad ha consegnato l'intero nord del Paese alle compagnie petrolifere imperialiste.

Questi primi passi significherebbero la rottura dell'assedio e consentirebbero alla resistenza e alle masse di Gaza di contenere questa nuova offensiva, che mira solo ad annettere Gaza sotto il controllo diretto di Tel Aviv e degli yankee.

La condizione per questo, quindi, è che i lavoratori, gli oppressi e i poveri della Palestina e dell'intera regione rompano con la borghesia e i suoi governi, che sono tutti soci minori nel saccheggio imperialista ai danni dei popoli del Medio Oriente.

Oggi, le masse del Marocco, nel Maghreb, si sono ribellate alla mancanza di ospedali e al declino a cui la borghesia marocchina sepolcra ha condotto la nazione. La bandiera palestinese sventola nelle azioni delle masse rivoluzionarie marocchine.

Ieri, il percorso della rivoluzione del 2011 si è esteso dalla Tunisia a tutto il Medio Oriente. Oggi, il Marocco deve tornare su quella strada: in tutto il Maghreb e il Medio Oriente, una stessa Intifada, una stessa rivoluzione!

Le forze dispiegate dalla classe operaia mondiale sono enormi. È tempo di moltiplicare per mille le azioni di massa in tutto il mondo per fermare la mano omicida di Trump e del sionismo.

Con questo ultimatum, vogliono prendersi tutto. Il disarmo degli sfruttati di Gaza significherebbe l'espulsione della stragrande maggioranza dei suoi abitanti dalla loro terra e l'appropriazione delle sue coste e delle risorse di gas già scoperte nel mare.

La resistenza palestinese ha alleati potenti. Si trovano nel cuore stesso dell'imperialismo yankee, dove decine di migliaia di persone continuano a scendere in piazza per fermare il genocidio e affrontano direttamente Trump.

Dall'Europa, in Belgio, Francia, Italia, Grecia e, più recentemente, in Spagna,



Carestia generalizzata a Gaza

la classe operaia è impegnata in scioperi generali, unendo le proprie rivendicazioni contro il feroce attacco dei capitalisti con la solidarietà con il popolo palestinese.

Questi sono i più grandi alleati delle masse palestinesi e di tutti i popoli oppressi del mondo: la classe operaia dei paesi centrali che affronta la bestia imperialista.

Il potere di chi sta alla base della piramide sociale sarà invincibile se unirà le sue forze a livello internazionale e romperà con le borghesie che legano il suo destino ai suoi vari carnefici.

Lì vediamo come Macron in Francia, Sánchez in Spagna e il primo ministro dell'Inghilterra hanno marciato verso l'Egitto. Affermano di avere "controversie" con Trump, ma hanno tutti partecipato al "vertice di pace"... Il motivo? Vogliono spartirsi la ricostruzione di Gaza, come iene in cerca della loro fetta di preda, e vogliono anche partecipare ai piani per il controllo delle rotte petrolifere al fianco degli yankee.

Il destino delle masse palestinesi, quindi, insistiamo, è determinato sul terreno della lotta degli sfruttati in tutto il mondo per fermare il genocidio e impedire l'occupazione imperialista e sionista diretta di Gaza...

Questa è la via affinché l'inferno, lo soffrano pienamente i banditi imperialisti e lo Stato fascista di Israele, che deve essere

distrutto affinché il popolo palestinese e i popoli del Medio Oriente possano vivere.

I compiti attuali non sono altro che la sollevazione delle masse del Medio Oriente contro le loro borghesie lacché per rompere l'assedio di Gaza e approfondire la lotta e la solidarietà con il popolo palestinese in tutto il mondo, conquistando lo Sciopero Generale Rivoluzionario Internazionale.

Dobbiamo rafforzare l'unità, il coordinamento e l'azione nelle strade, altrimenti la catastrofe nella tormentata Gaza si concluderà con la piena occupazione della Palestina da parte del sionismo e dell'imperialismo. Se ciò accadrà, anche la classe operaia e i popoli oppressi del mondo la pagheranno molto cara.

Contro l'ultimatum di Trump, le potenze imperialiste e il sionismo genocida:

Sciopero Generale Rivoluzionario Internazionale!

Per la distruzione dello Stato d'Israele!

Palestina libera dal Fiume al Mare!

In tutto il Medio Oriente, una stessa Intifada contro uno stesso nemico!

La resistenza palestinese non si arrende! La resistenza deve vincere!

Gaza: un momento cruciale

La resistenza palestinese, in particolare di Gaza, ha già dichiarato che non accetterà il disarmo. La consegna degli ostaggi è appena stata completata ed è stato conseguito il rilascio di migliaia di prigionieri

palestinesi.

Ma Gaza rimane assediata. Inoltre, lo Stato di Israele ha occupato quasi il 40% del suo territorio, mentre centinaia di migliaia di palestinesi vagano alla ricerca del-

le loro case distrutte, senza più alcun bene e contando esclusivamente sulle briciole lasciate passare dai genocidi di Gaza.

Qua e là, il sionismo cerca di corrompere e di conquistare alleati all'interno

della fortezza di Gaza per aprirne le porte dall'interno. Questo processo è iniziato. Per fermarlo, l'unica opzione è istituire e generalizzare gli organismi democratici diretti delle martirizzate masse palestinesi, affinché possano prendere in mano il proprio destino e coordinare e centralizzare l'eroica resistenza contro l'occupante.

La resistenza ha tutto il diritto di firmare qualsiasi accordo o cessate il fuoco che le consenta di ristabilire la propria potenza di fuoco, accettare relazioni di forza congiunturali, ecc.

Ma il compito degli operai coscienti e del movimento rivoluzionario internazionale per rafforzare l'eroica resistenza è dire la verità alle masse: **l'accordo di Trump è un accordo di resa, massacro e occupazione totale della Palestina.**

Nessun accordo né patto dei lavoratori e i popoli oppressi del mondo con l'imperialismo e il sionismo! Solo intensificare e moltiplicare le azioni di massa per sconfiggere questo ultimatum e i criminali di guerra che ora cercano di impadronirsi definitivamente della martirizzata Gaza!

Vogliono imporre la "pace dei cimiteri", con il sionismo che occupa Gaza e la Cisgiordania e infine espelle il popolo palestinese dalla sua terra.



Liberazione dei prigionieri palestinesi

È tempo di conquistare lo Sciopero Generale Internazionale per colpire l'imperialismo dove gli fa più male: le sue multinazionali e le banche che saccheggiano il Medio Oriente e supersfruttano i lavoratori. È lì che gli fa più male. Nelle loro proprietà.

Questo è il missile che i lavoratori del mondo, e anche gli operai e gli sfruttati del Medio Oriente, devono lanciare, attaccando le compagnie petrolifere imperialiste che rubano "l'oro nero" lasciando gli oppressi nella peggiore miseria in tutta la regione.

Trump afferma che ricostruirà Gaza per trasformarla in un resort turistico per le sue aziende e attività commerciali.

Il movimento rivoluzionario deve denunciare tale ignominia: **Gaza con la vittoria della rivoluzione in Medio Oriente e la distruzione dello Stato sionista d'Israele, deve essere ricostruita con i fondi delle multinazionali imperialiste che saccheggiano il petrolio dei banchieri che rubano il sangue e il sudore dei lavoratori e dei contadini poveri.**

Con l'ultimatum, l'imperialismo cercherà di debilitare, dividere e disgregare la resistenza palestinese. Non possiamo permetterlo!

Le masse di Gaza sono disperate. Il missile della fame semina il caos giorno dopo giorno. Non una casa, un edificio, una scuola o un ospedale rimane in piedi.

Di fronte a una simile catastrofe e a un tale genocidio, i lavoratori e gli oppressi del mondo hanno lasciato un filo di continuità e un percorso di azione su come si è resistito al fascismo e alla controrivoluzione in tutto il pianeta.

A Gaza è tempo di creare organizzazioni di autodeterminazione delle masse affamate e disperate che cercano i propri figli e parenti sotto le macerie e nelle loro case che non esistono più... Sono loro i grandi protagonisti di questo storico atto di resistenza contro l'occupante.

L'instaurazione di **organismi di democrazia diretta, in cui il popolo prenda nelle sue mani la soluzione di questa**

crisi e la risoluzione dei suoi problemi a nostro modo di vedere, diventa decisiva nelle condizioni attuali.

L'istituzione di **comitati di approvvigionamento, di edilizia abitativa e per la costruzione di infrastrutture, organizzati per città, per accampamento e quartiere, con delegati revocabili**, consentirebbe rapidamente di coordinare gli sforzi di ricostruzione, aiutando bambini abbandonati, famiglie disperate, ecc.

I comitati per la salute e l'assistenza medica saranno decisivi nell'immediato futuro.

La resistenza e i suoi membri, che fanno parte e provengono dai lavoratori e dal popolo di Gaza, devono eleggere i propri capi e coordinarsi con i consigli per l'edilizia abitativa, le infrastrutture, l'alimentazione e l'assistenza sanitaria.

Bisogna instaurare il vero potere di co-

loro che hanno subito il massacro: il potere dei combattenti, degli affamati, che hanno donato i loro martiri alla causa palestinese.

Bisogna instaurare il potere di chi sta in basso, il potere dei consigli rivoluzionari del popolo di Gaza e di tutta la Palestina.

Si tratta di instaurare il potere dei consigli dei lavoratori, dei poveri e dei partigiani di Gaza, che si estenda alla Cisgiordania e chiami gli operai, i contadini e l'intero popolo palestinese a unire le sue forze e la sua lotta per recuperare la sua nazione dal Fiume al Mare, sostenuti dalla lotta della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo.

Le masse devono prendere la soluzione della crisi nelle proprie mani.

L'imperialismo e le borghesie arabe cercheranno, come fanno, di mantenere segreti i "negoziati di pace". Coloro che oggi si atteggiavano a "buoni" e "solidali con il popolo palestinese" in questi negoziati, sono quelli

che, inviati dell'imperialismo, faranno pressione sulla resistenza affinché si arrenda.

Il compito dei popoli arabi e delle masse palestinesi è quello di non appoggiare e respingere il tavolo della "pace dei cimiteri" d'Egitto, indipendentemente da qualsiasi cessate il fuoco o altro accordo temporaneo che la resistenza potrebbe decidere di raggiungere.

I negoziati pubblici, basati sugli organismi di autorganizzazione e democrazia

diretta delle masse armate, sono ciò che permetterà di mantenere l'unità dei martirizzati sfruttati palestinesi affrontando il nemico sionista.

L'imperialismo vuole costringere la resistenza a deporre le armi... Mai!

Dobbiamo imporre rapidamente in ogni Paese del mondo che la resistenza palestinese venga riconosciuta come esercito belligerante che difende la propria nazione, per poterle inviare armi, equipaggiamento e rifornimenti.

Bisogna disarmare il sionismo e l'imperialismo!

Per tribunali operai e popolari composti da rappresentanti dei prigionieri palestinesi torturati nelle carceri sioniste, delle famiglie degli assassinati, dei partigiani dei lavoratori e dei contadini poveri, per processare e punire tutti i genocidi del popolo palestinese, i suoi traditori e tutti i criminali di guerra!

Non ci sarà né oblio né perdono!

Nella lotta di Gaza e della Palestina si definisce il futuro dei lavoratori e dei popoli oppressi del mondo

L'imperialismo vuole dare un avvertimento agli sfruttati che si ribellano e ai lavoratori che danno inizio a scioperi e lotte per difendere le proprie conquiste in tutto il mondo.

Ma non sarà così facile. Mentre si cerca di annientare Gaza, gli sfruttati del Nepal hanno rovesciato il governo filo-imperialista del Paese e hanno fatto saltare in aria tutte le istituzioni di dominio che per decenni hanno affamato i lavoratori e li hanno privati del loro diritto al pane, alla libertà e all'indipendenza nazionale.

Una vera e propria intifada, una catena di rivoluzioni, sta attraversando i Paesi dell'Indo-Pacifico, come Sri Lanka, Myanmar, Indonesia, Bangladesh, Filippine eccetera, minacciando di non lasciare pietra su pietra del dominio imperialista.

Nel frattempo, nel continente africano, i lavoratori e gli sfruttati del Madagascar stanno guidando una massiccia sollevazione rivoluzionaria, prendendo d'assalto la cittadella del potere degli sfruttatori e affrontando il feroce saccheggio imperialista, proprio come è accaduto ieri in Mozambico, Angola, Kenya ecc.

In America Latina, i giovani ribelli guidano la lotta del popolo sfruttato del Perù contro il governo golpista delle basi yankee che, opprimendo il popolo, garantisce il brutale furto delle ricchezze del Paese.

In Ecuador, la lotta di piazza contro il tentativo del governo filo-yankee di conquistare la capitale, Quito, continua senza sosta.



Sciopero Generale in Italia contro il genocidio a Gaza

La classe operaia europea, come abbiamo detto, ha lanciato un'offensiva di lotte e scioperi generali. I giovani e i lavoratori degli Stati Uniti sono un fronte decisivo nella battaglia di resistenza di Gaza, nel ventre della bestia imperialista.

Le masse del mondo non si sono arrese...

Il capitolo finale di questa storia deve ancora essere scritto, e ancora meno è chiaro se trionferà il delinquente Trump, rappresentante dei grandi fondi di investimento controrivoluzionari di Wall Street.

Il finale lo stanno scrivendo le masse in aperta guerra di classe contro l'imperialismo. Questo capitolo finale sarà definito o dal fascismo, con guerra e morte; o dalle

masse sfruttate con la rivoluzione, per recuperare la Palestina Libera dal Fiume al Mare con capitale Gerusalemme, distruggendo lo Stato fascista di Israele, e sostenute dall'Intifada in tutto il Medio Oriente per espellere ed espropriare l'imperialismo e porre fine ai suoi regimi fantoccio.

La premessa è chiara: affinché la classe operaia e i popoli oppressi del mondo vivano, l'imperialismo deve morire e i suoi lacché devono essere messi da parte ed espulsi dalle fila degli sfruttati!

Per affrontare il fascismo, bisogna combattere l'imperialismo!

Collettivo per la Rifondazione della IV Internazionale / FLTI

**Il “vertice di pace”
in Egitto:**

**un piano per imporre a Gaza un paradiso per il sionismo
e un inferno per le masse in tutta la Palestina occupata**

Dobbiamo sconfiggere l'ultimatum di Trump, Netanyahu e dei loro lacchè della borghesie arabe che cercano solo la resa e il disarmo della resistenza palestinese!

Mentre le masse continuano a cercare le loro migliaia di morti sotto le macerie, i loro carnefici e autori del genocidio, ieri Biden e oggi Trump e Netanyahu (che godono del sostegno delle potenze imperialiste europee e delle borghesie mediorientali), lanciano un ultimatum dall'Egitto pretendendo la resa e il disarmo della resistenza.

Lo fanno con le armi del sionismo puntate contro le masse martirizzate di Gaza, con incursioni mortali e massacri in Cisgiordania, e bombardamenti sfrenati nel Libano meridionale.

Dopo l'incontro in Egitto, hanno cercato di imporre un piano di terra bruciata a Gaza, sotto il controllo diretto dei centurioni imperialisti e sionisti, e con la faccia tosta di voler insediare come presidente l'assassino Trump.

Lo stato fascista di Israele con i suoi capi yankee cercano di ottenere la **consu-mazione definitiva della Nakba** con cui storicamente hanno portato avanti la pulizia etnica nella Palestina occupata.

Vogliono fare un passo decisivo ver-



“Vertice di pace” in Egitto

so l'instaurazione del “Grande Israele”, come stanno già facendo in Siria e in Libano, mentre in Cisgiordania, come abbiamo già detto, hanno compiuto incursioni a Jenin, Nablus, Tulkarem, Tebe e Hebron con la complicità dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Gli Stati Uniti stanno cercando di consolidare il “Grande Israele” come gendarme e garante dei propri affari in tutto il Maghreb e il Medio Oriente. Cercano di garantire che

le masse della regione non si ribellino mai più alla fame e al saccheggio imperialista, come fecero durante i processi rivoluzionari che hanno scosso l'intero Medio Oriente dal 2009 al 2017.

Gli yankee, con il loro governo, cercano disperatamente di recuperare le zone di influenza perse dopo il crac e le ricorrenti crisi di Wall Street, e di riprendere il pieno controllo delle rotte petrolifere con il loro agente sionista.

La sorte di Gaza massacrata e della Palestina occupata è legata alla lotta della classe operaia mondiale

Con la cosiddetta “proposta di pace”, l'imperialismo sta facendo tutto il possibile per sottomettere completamente Gaza, che oggi è totalmente distrutta e i suoi edifici demoliti.

Resta da vedere se ci riusciranno... Il destino dei lavoratori e del popolo palestinese, in particolare di quelli di Gaza, è legato alla lotta **della classe operaia internazionale**.

Nei paesi imperialisti, milioni di persone sono scese in piazza, bloccando i porti che spediscono armi allo stato sionista di Israele e paralizzando la produzione con massicci scioperi generali, unendo le loro richieste alla lotta per porre fine al genocidio del popolo palestinese.

Mobilizzazioni di massa stanno dilagando anche nel mondo semicoloniale. Nel frattempo, i lavoratori e i giovani statunitensi

sono stati l'avanguardia di questa lotta... Lì, 30 milioni di operai ispanici subiscono il regime di terrore imposto loro dal macellaio Trump e dai pirati di Wall Street, che li trattano allo stesso modo in cui i sionisti trattano i combattenti palestinesi, con prigionia, esilio e brutale repressione. La battaglia di Los Angeles non è finita. Gaza non è isolata.